

# Fiesole democratica

**Dal sommario.** Le opere realizzate e da realizzare nei prossimi tre anni sul territorio comunale - Un grido d'allarme: i cipressi muiono - Il ponte alla Badia - Un intervento di Piero Farulli - Considerazioni sul trascorso anno scolastico - Il lavoro nelle fabbriche della Valle dell'Arno.

## SE NON M'ESALTO, NON M'IMPEGNO

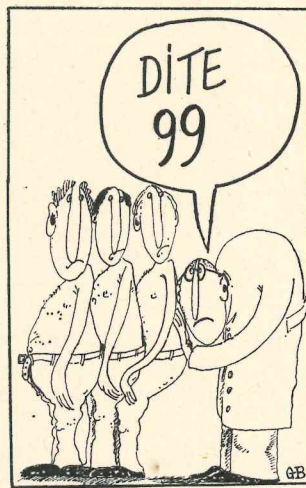
Il dinamico, certe volte vorticoso, accumularsi di eventi eccezionali e l'innescarsi di processi di vario genere, fanno del tempo in cui viviamo uno dei periodi più drammatici, ma anche più interessanti della storia contemporanea del nostro Paese, con possibilità di sviluppi in tutti i sensi. Certe volte, pare che molti commentatori, giornalisti, uomini di lettere ecc. ecc., vedano nel procedere su questo crinale solo le possibilità, che ci sono, di cadere nel baratro.

Anche senza rifare il percorso delle date «classiche» ('68, '74, '76 ed anni intermedi) possiamo vedere come il solo '78 stia dando, appunto in maniera vorticoso, i segni della durissima lotta in corso. Quello che è avvenuto negli ultimi 10 anni in Italia ha lasciato e continuerà a lasciare tracce indelebili. Se a questo aggiungiamo la valutazione che la difficile realtà che attraversa il nostro Paese è tale perché i mali sono profondi e non passeggeri possiamo dedurre che: primo - non si « esce dalla crisi » illudendosi di ritornare a fare quello che si faceva prima (tutti si intende), secondo - che non si costruisce una società nuova senza una « severa consapevolezza collettiva » delle cose da cambiare in tutta la Nazione, negli « altri », ma anche in noi stessi. A questa consapevolezza e alla conseguente azione pratica, noi comunisti, diamo nome, da tempo, di *austerità*. Il termine può essere stravolto, strumentalizzato (magari per alimentare e poi raccogliere momentanei consensi, fra i ribellismi di varia sponda) restano comunque i problemi, i grandi problemi, che non si eludono « esorcizzando » le nostre proposte; ne tanto meno si eludono alimentando ogni genere di corporativismo o perseverando nel sistema di clientela e di assistenza che, in tante parti d'Italia, ha fatto la fortuna elettorale della Democrazia Cristiana.

Nel nuovo anticomunismo (raffinatissimo certe volte) c'è chi non giudica questa situazione « esaltante » e quindi meritevole d'impegno o chi vede l'Italia immergersi in un « regime » soffocante. Ai primi potremmo dire che, se per « esaltarsi » occorrono « miti e illusioni » (alcuni sogni sono negli ultimi anni drammaticamente, ma anche fortunatamente caduti) noi preferiamo misurarci con la realtà: brutta, contraddittoria ma anche viva ed unico punto di partenza per cambiare veramente le cose.

Ai secondi potremmo chiedere se sono proprio convinti che è un « regime » che sta nascendo e non è invece la fine di un sistema che, fra le tante pecche manteneva la più strenua discriminazione verso il partito comunista. Potremmo anche chiedere che tipo di sistema politico era quello che permetteva a De Lorenzo di preparare il golpe, ai servizi segreti di alimentare la strategia della tensione ecc. ecc. Tutto naturalmente fatto per difendere la patria dall'« orda rossa ». Ma quel regime ai novelli libertari piaceva, che ci volete fare!!

## Dibattito sull'Ospedale di Fiesole



*All'interno pubblichiamo tutte le lettere che ci sono pervenute fino a questo momento in relazione al nostro precedente articolo sui problemi dell'Ospedale di Fiesole.*

*Questo non significa che chiudiamo l'argomento: pubblicheremo tutti gli altri interventi che in futuro ci potranno arrivare, purché firmati. Per quanto ci riguarda il confronto potrebbe continuare anche in altre sedi magari in un pubblico dibattito.*

Quando abbiamo deciso di fare un articolo sugli Ospedali Riuniti di Fiesole non credevamo proprio di sollevare tanto interesse, in parte polemico. È pur vero che quanto abbiamo scritto, con la sinteticità necessaria per un periodico come il nostro, veniva trattato non sempre immettendo gli argomenti in un contesto generale (comprensorio, piano ospedaliero, ecc.), cosicché si poteva anche leggere una certa forzatura o un certo unilateralismo. Del resto la nostra intenzione era individuare i problemi del nostro Ospedale come tali, per richiamare su questi l'attenzione, anche tralasciando le note positive.

Quello che ci sorprende è però il tenore di certe reazioni (alcune solo verbali purtroppo) che, invece di accettare un franco invito a dibattere questi problemi, si sono arroccate in una sorta di permaloso rigetto o di uso strumentale dell'articolo: quasi che, da una parte non ci fosse neppure riconosciuto il diritto di affrontare quei temi, dall'altra che quanto era scritto fosse « la tesi del PCI contro tutti gli operatori degli ospedali ». Ci scusino coloro che in un modo o nell'altro hanno reagito così, ma a noi pare che al di là di possibili sopravvalutazioni ed errori, ciò che abbiamo scritto in qualche modo abbia colto nel segno. Anche la risposta che il compagno Giuliano Landi ci manda, una difesa strenua di tutto e di tutti, ci pare sommamente eccessiva. L'ottimista Pangloss, maestro di Candido nell'omonimo libello di Voltaire, dimostrava che non si dà effetto senza causa e che, « nel migliore dei mondi possibili, il castello del Monsignore era il più bello dei castelli e la Baronessa la migliore delle baronesse ». Pangloss, insieme a Candido, gira tutto il mondo e incontra le più immani tragedie pensabili, eppure pensa sempre che questo sia « il migliore dei mondi possibili ».

Ora, non vorremmo, ma ci viene spontaneo di parafrasare, per quanto dice Landi, che quello di Fiesole sia « il migliore degli ospedali possibili ». Sappiamo che Landi è uomo di spirito, e vorrà accettare l'ironia, ma al di là di questo, ci pare che molti dei difetti denunciati abbiano un loro fondamento, e ci fanno fede alcuni degli interventi qui pubblicati. Per questo pensiamo anche, e siamo d'accordo con Ciaccheri, che occorra la volontà di tutti (comprendendo anche tutti i cittadini) per affrontarli.

Inoltre non si deve pensare che quanto scritto possa suonare come attacco al presidente socialista, in quanto nel Consiglio ci sono due compagni comunisti che condividono, per la parte che gli spetta, oneri ed oneri dell'amministrazione.

Ci pare comunque che se qualche cosa di positivo siamo riusciti a sollevare - e speriamo che tutto non ricada nella nebbia - sia di aver iniziato a parlare dei problemi dell'Ospedale fra la gente in un momento che vede necessaria e indispensabile la diffusione di una « cultura della salute » al di fuori dei « luoghi deputati », per poter attuare una riforma (giunta dopo dieci anni) che è una delle fonti di salvezza per la « salute » stessa dell'Italia.

Infine, ci associamo volentieri al ricordo del Prof. Serantoni, che ricordiamo come operatore instancabile ed apprezzato, di alte capacità professionali.

## IL DIBATTITO SULL'OSPEDALE DI FIESOLE

Illustre Direttore,

sul numero di maggio del periodico « Fiesole democratica » è apparso un articolo dal titolo « I PROBLEMI DELL'OSPEDALE » nel quale si fanno una serie di rilievi e di critiche sulla situazione e sul funzionamento di questa struttura che forse avrebbero meritato, al di là della pura e semplice denuncia, una naggiore riflessione da parte dell'estensore del pezzo.

Certo, carenze e disfunzioni all'ospedale di Fiesole ce ne sono senz'altro: esiste un solo ospedale italiano nel quale non ce ne siano?

Tutti, sanno, inoltre, quanto le origini di gran parte di queste disfunzioni siano lontane e complesse. Lo stesso articolista, quando accenna al problema dell'insufficienza del personale, pone il dito su una piaga dolorosa, dalla quale dipende certamente buona parte dell'ineleggiatezza dei servizi (sia chiaro, però, che il personale che c'è, fa il proprio dovere fino in fondo: ingiusto sarebbe insinuare nell'opinione pubblica sospetti infondati a riguardo).

Mettersi però a contestare le accuse che nel corso dell'articolo vengono, in pratica, mosse alla gestione complessiva dell'ospedale, suonerebbe come un'autodifesa personalizzata ed interessata che dagli scriventi non è reputata né dovuta, né logica.

Semmai, si vuole qui sottolineare la leggerezza e l'infondatezza dell'articolo laddove fa risalire la crisi di un reparto importante come quello di Chirurgia all'abbandono del proprio posto da parte del Primario Prof. Rosati, da allora secondo quanto si legge sulle colonne del periodico da Lei diretto, tutto sarebbe saltato. Si tratta, in verità, di un'affermazione falsa. Uscito dall'ospedale il Prof. Rosati, egli venne sostituito dal Prof. Carlo Serantoni, che svolse le funzioni di Primario fino al 21/2/1978, data del suo immaturo decesso.

Il Prof. Carlo Serantoni ha sostituito il suo predecessore con tutto il peso della sua qualificatissima esperienza e del suo attaccamento al lavoro. Sarebbe vile non riconoscere, a questo illustre professionista, i meriti che gli spettano.

È altresì vero che anche attualmente non possiamo parlare di crisi ma semmai di una situazione abnorme data la mancanza di un Primario di ruolo.

Al di là di questa — ci pare — doverosa difesa della memoria e della dignità di un uomo e di un medico, restano, intatti, signor Direttore, tutti i nostri dubbi circa l'utilità, in un momento come quello attuale, di mettere in difficoltà, con critiche non sufficientemente ponderate, un ospedale pubblico.

Augurandoci di essere ospitati sulle sue colonne, La salutiamo cordialmente.

PAOLA OTTOBRI  
CARMEN CAPITANI

In riferimento all'articolo-inchiesta pubblicato sul numero di maggio di Fiesole democratica, mi trovo concorde sull'utilità, espressa nel titolo, di aprire un franco confronto sui problemi degli Ospedali di Fiesole.

Premesso questo non sono molto d'accordo nel definirla « inchiesta » e sarebbe stato più opportuno definire quell'intervento: « invito a tutti i cittadini a discutere i problemi della sanità » e non riferirsi solo agli operatori addetti. Penso, comunque, che l'articolo volesse avere

anche uno scopo critico-provocatorio per suscitare un dibattito che speriamo non diventi polemica.

I difficili problemi degli Ospedali di Fiesole, che leggiamo scritti su Fiesole democratica, vanno anche visti nell'ottica globale del comprensorio, dei futuri consorzi socio-sanitari o meglio delle Unità sanitarie locali, e dovranno certamente avere risposte più qualificanti sia a livello di assistenza che di servizi e di costi. Questo impegno si fa ancora più pressante dopo l'approvazione alla Camera della Riforma sanitaria e richiede la completa sensibilizzazione di tutte le forze democratiche. Vorrei precisare, per quanto riguarda l'orario dei medici, che il Consiglio d'Amministrazione fin dall'anno scorso ha deliberato, d'accordo con la Direzione sanitaria e il Consiglio dei delegati, uno schema di orario per medici che ancora non è stato del tutto applicato per ragioni professionali (almeno così dicono sia i medici che il Direttore sanitario). Comunque il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione sanitaria e il Consiglio dei delegati si sono ripromessi di riunirsi per studiare il modo di applicazione della delibera citata.

Per tutti gli altri problemi sollevati dall'articolo, e la riconosciuta volontà politica del Consiglio d'Amministrazione di volerli risolvere, aggiungo che la sola « volontà politica » del Consiglio non sarà sufficiente poiché le questioni da affrontare sono difficili e annose, ma ci dovrà essere un impegno di tutte le forze democratiche, delle Organizzazioni sindacali, della Direzione e del Consiglio dei sanitari ad andare in questa direzione. A tutto questo, soprattutto, occorre aggiungere la necessità della partecipazione dei cittadini per conoscere e gestire tutte le questioni della salute: questo è un punto fondamentale per portare anche i nostri Ospedali a migliorare i propri servizi.

MARINO CIACCHERI



*Abbiamo ricevuto la lettera del Prof. Cremoncini quando il giornale era già in tipografia. L'abbiamo pubblicata ugualmente, ma per il momento possiamo rispondere solo con delle brevi osservazioni:*

— *troviamo delle illazioni immotivate sulla nostra concezione ospedaliera: chi ha mai parlato di « letti pieni = medici bravi »?*  
— *il tono ci pare eccessivamente difensivo. Non ci sembra che il nostro articolo attacchi personalmente l'operato del direttore sanitario; gli rendiamo solo atto dei suoi numerosi impegni.*

Egr. Direttore,

del periodico « Fiesole democratica »,

l'invito alla collaborazione ed all'apporto di contributi che apre l'anonima inchiesta sugli Ospedali Riuniti di Fiesole, sembra voler scorgiare, procedendo nella lettura del testo, qualsiasi persona interessata al problema con la serie di notizie incomplete e distorte (le famose « mezze-verità »), le insinuazioni lasciate a mezz'aria e con un insieme di affermazioni superficiali che non mostrano un approfondimento né della materia né dei fatti, ma che, in fondo, la « quartina » a piè di pagina sembra giustificare con opportuna ironia.

Non è possibile e sarebbe troppo lungo controbattere o spiegare tutto, facendo una analisi dei contenuti del trafiletto di cui si parla.

Sarà opportuno invece premettere e ricordare alla popolazione la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale: 2 Consiglieri del P.C.I.; 2 Consiglieri del P.S.I.; 1 Consigliere della D.C.; 1 Consigliere in rappresentanza del Vescovo.

Dirò subito che la programmazione e la politica sanitaria dell'Ospedale di Fiesole è attualmente svolta nell'ambito del Comprensorio di Firenze Nord-Est, il quale coordinato dal comunista Anastasi, Assessore del Comune di Fiesole, ha lavorato con buon ritmo completando un ampio progetto di ristrutturazione di tutte le funzioni ed i servizi dell'Ospedale nel qua-

dro delle fusioni con i vari Enti comprensoriali.

In questo contesto cadono da sé, senza bisogno di commento, numerose accuse o critiche contenute nell'articolo, il quale risente d'altra parte di un concetto assolutamente superato della assistenza ospedaliera, tendente a limitarsi ad una politica aziendalistica dell'Ente, col criterio dell'occupazione dei letti nella prospettiva letti = rette = guadagno; e dal punto di vista sanitario col concetto, deprecato solo a parole, di tipo « baronale »: letti pieni = medici bravi.

È evidente che i concetti di medicina preventiva e, nel campo che mi compete, di Pediatria preventiva a monte, quelli di attività profilattica, (ad esempio di tipo dietetico e vaccinale) non sono ancora entrati con il loro significato contingente e funzionale, nel meccanismo razionante dei Censori fiesolani, altrimenti ci sarebbe stato da aspettarsi piuttosto di un compiacimento nella progressiva riduzione nella durata e nel numero delle degenze pediatriche, piuttosto che del graduale aumento di quelle medico-geriatriche in medicina, che indipendentemente dalle capacità mediche, rappresentano per un buon 30-40% ricoveri sociali significativi di gravi carenze nell'assistenza sociale e sanitaria di prima istanza affidata alle competenze comunali.

La mancanza di una politica del personale, l'organizzazione gerarchica, il mancato rispetto degli orari di tutto il personale, sono accuse tutte da dimostrare e che d'altra parte coinvolgono molto pesantemente proprio i consiglieri comunisti che, guarda caso sono addetti al personale.

Altrettanto gratuite sono le accuse a proposito del controllo e della « qualificazione della spesa » compreso il controllo degli ipotetici abusi dei quali, se crede, risponderà il Consiglio di Amministrazione e la parte tecnica amministrativa.

Puntualizzerei infine che, la situazione precaria attribuita alla Divisione di Chirurgia, non fu dovuta all'applicazione della Legge nei confronti del Primario che ha optato per le dimissioni, ma in modo particolare alla successiva, improvvisa scomparsa del chirurgo reggente, il quale aveva permesso di mantenere sia la qualificazione che la tanto desiderata occupazione dei letti.

Per quanto riguarda la mancata convenzione psichiatrica non sarebbe simpatico specificare da quali parti vengano tutt'ora posizioni di chiusura e di perplessità, dopo aver superato quella più antica di alcuni Consiglieri e recentemente quella « assai sofferta » del Consiglio dei Sanitari.

Per quanto invece mi riguarda personalmente invito chiunque a controllare le mie non brevi presenze in Ospedale e tutte le ore impegnate anche altrove (Assessorato, Regione, Provincia, Scuola e Commissioni varie) nella veste di Direttore Sanitario.

Evidentemente le giornate sono composte di 24 ore (e credo che lo siano anche per gli instancabili redattori di « Fiesole democratica ») quindi è troppo facile attaccare su questo fronte quando si chiedono ad una stessa persona vari adempimenti, però « le poche ore che dedico all'attività ospedaliera » sono assolutamente tutte quelle dovute per contratto e molte altre di più che in parte sono dimostrate dagli straordinari registrati sulle cartoline di presenza, e mi vanto ancora di trovare il modo e il tempo di fare, e con tutto il cuore, il Pediatra.

Sperando di essere riuscito a chiarire alcuni concetti, mi auguro di poter dissipare quei malintesi che affiorano dall'articolo pubblicato e credendo veramente, sia per mia profonda coscienza, che per militanza politica, nella vera democrazia, sono a Vostra disposizione per qualsiasi scambio di idee nell'interesse dell'Ospedale e della pubblica salute.

Prof. ROBERTO CREMONCINI

Chi ha letto su « Fiesole Democratica » l'articolo-inchiesta sui problemi dell'Ospedale, può darsi che, non conoscendoli, abbia maturato il convincimento che i dipendenti ospedalieri (quelli che hanno resistito alle suggestioni delle Case di Cura) siano veramente come il descrive l'articolaista, individui « dequalificati » dediti ad « ingiustificati spostamenti effettuati automaticamente », incapaci di « porre limiti quantitativi non controllati alla loro attività », poco seri nel rispetto degli orari e soprattutto voracissimi fino al punto di divorarsi in un anno ben 38 milioni di cibo non specificato.

Chi invece ha avuto una diretta esperienza dell'Ospedale, o che, come me, ha avuto modo di ricevere da ammalati, ex ammalati o loro familiari, numerosi attestati, verbali o scritti, sulla bontà delle cure ricevute in Ospedale, sa di doverla attribuire — in primo luogo — ai meriti ed alle capacità professionali dei presunti « dequalificati » ed « indisciplinati ».

Ed allora? Allora mi preme rassicurare l'opinione pubblica che i nostri ospedali sono una cosa seria: dopo vi prego di riflettere sulla opportunità di scambiarci accuse facili. Stiamo attraversando un periodo di acute tensioni e non conviene esasperarle: conviene invece cercare di valorizzare il lavoro fatto ed essere grati a chi, come i paramedici, studiando e lavorando si sono seriamente qualificati attraverso selezioni di corsi e concorsi fino al conseguimento del posto in pianta organica. Essi non possono quindi essere definiti « dequalificati ». E nemmeno i medici possono essere gratificati dal titolo suddetto, quando hanno abbondantemente dimostrato la loro capacità nei settori o nei reparti ed anche in congressi e simposi in Italia od all'estero, ove siano state discusse le più recenti terapie d'avanguardia. Anche il buon livello diagnostico-terapeutico raggiunto dall'Ospedale che è stato ed è tuttora sicura garanzia per la tutela della salute dei cittadini, penso debba essere fuori discussione.

Restano l'indisciplina e le « numerose carenze »!

L'indisciplina dei singoli è punita. E le carenze!!!

Indubbiamente « carenze » ve ne sono e come potrebbe essere altrimenti, essendo l'ospedale specchio della nostra società; ma queste sono individuate, discusse con le O.O.S.S. di categoria e la loro eliminazione prevista e programmata.

Del resto l'organizzazione del lavoro discende dalla applicazione delle Leggi, dei regolamenti e dei contratti di lavoro.

I controlli orari sono meccanici, i turni programmati (turno in V<sup>o</sup>) per i paramedici; per i medici l'orario è particolare, legato alla loro specifica funzione (il problema dell'orario dei medici deve essere risolto in sede nazionale). La gerarchia che discende dall'applicazione della Legge che tutela, fra l'altro, le diverse professionalità, è temperata da una collaborazione generalizzata. La Direzione Sanitaria si distingue per attualità di vedute. I consumi, compresi i pasti, sono ora oggetto di attenti controlli.

L'esposizione di conseguenti e probanti dati oggettivi (a richiesta fornibili) darebbe quindi più ragione al nostro assunto che alle affermazioni dell'articolaista: ma, per sgombrare il campo da incrinanti polemiche, possiamo essere d'accordo su di un punto.

Questo: che le spinte politico-sociali provocate dai Partiti Democratici hanno agito nell'ambito ospedaliero a tutti i livelli e forse con maggiore celerità rispetto ad altre istituzioni. Per questo l'Ospedale ha potuto integrare, con la sua organizzazione, anche le scuole di qualificazione personale e quelle per il conseguimento dei titoli di studio.

Il Consiglio di Amministrazione che, particolare non trascurabile, è anch'esso costituito

da lavoratori, ancorché di diversa estrazione politica, ha pilotato la crescita dell'Ospedale sulla via della democrazia nell'assunzione delle proprie responsabilità collegiali, che finora, tranne un caso o due, sono state formalizzate in delibere adottate alla unanimità.

Il personale dipendente, tutto, maturata consapevole coscienza della propria posizione — organizzato sindacalmente — ha dialogato dialetticamente con l'Amministrazione per la risoluzione di tutti i fatti ospedalieri emergenti, dimostrando in concreto di essere capace di assumere le proprie responsabilità professionali e sociali e nuovi ruoli più rispondenti alle necessità dell'ammalato.

Da questa dinamica di rapporti mossa dal recepimento concorde delle istanze sociali per un nuovo tipo di assistenza è nato il processo di rigenerazione dei nostri ospedali, che ha avuto punte di grande intensità con la contemporanea attività di due cantieri edili gestiti senza nuocere all'attività ospedaliera.

Questo processo completo perché interessante le strutture architettoniche, le attrezzature, gli arredamenti, i rapporti con i dipendenti e con gli ammalati tuttora prosegue, benché frenato dalla osservanza delle leggi nazionali che, perseguendo fini più generali, hanno avuto il merito di aver risolto i problemi dei deficit delle Mutue, che avevano coinvolto in maniera drammatica anche i nostri Ospedali.

Le leggi regionali toscane poi hanno completato il nuovo quadro istituzionale limitando l'autonomia dell'Ente per avviare un processo di programmazione che, benché privo dei necessari supporti finanziari, ha messo in moto un meccanismo di razionalizzazione rivolto verso l'Ospedale ed il territorio (consorzio Socio-Sanitario) per restituire all'atto sanitario organicità funzionale e democraticità di gestione.

In questa prospettiva l'Ospedale, già proiettato verso il territorio con i suoi ambulatori e con le sue strutture di analisi mediche, R. X., cardiologia, con la sua rete di convenzioni mutualistiche tende a raggiungere una fusione con l'organizzazione sanitaria territoriale.

L'operazione non si presenterà facile per le caratteristiche proprie della organizzazione sanitaria territoriale poco e male sviluppata che, mentre scarica sull'Ospedale le proprie insufficienze in materia di assistenza agli anziani, provoca l'inutilizzo al 50% delle strutture ospedaliere di Pediatria ed Urologia rilevate dallo articolaista.

A questo punto mi accorgo di avere implicitamente risposto alla domanda dell'articolaista « come si pone l'Ospedale ecc.? » dicendo come si è già posto l'Ospedale.

Aggiungo solamente che nutro fiducia che forze politiche e sociali, che agiscono nell'ospedale e nel territorio, sappiano dare una pronta risposta ai problemi della sanità a livello di Ospedale e di territorio in una visione globale, scevro da dualismi, che garantisca ad ogni cittadino la difesa della propria salute.

Grazie per l'ospitalità.

GIULIANO LANDI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di Fiesole

In merito all'articolo sui problemi dell'ospedale di Fiesole apparso sull'ultimo numero di « Fiesole Democratica » credo si debba rilevare l'aderenza a una certa realtà, ma anche una incompletezza che riguarda soprattutto due punti:

- 1) La necessità di trattare, oltre che le carenze, anche gli aspetti positivi che sono pure presenti;
- 2) una indicazione di prospettiva che riguarda l'inserimento dell'Ospedale di Fiesole nel contesto del programma del comprensorio.

Ora, senza disconoscere la realtà attuale caratterizzata dalle disfunzioni e carenze che ve-

nivano rilevate nel numero precedente, disfunzioni e carenze però che si ritrovano più o meno in tutte le strutture ospedaliere perché sicuramente originate da cause più generali in conseguenza di una politica fortemente negativa nel settore sanitario-ospedaliero condotta negli ultimi trenta anni in Italia, l'ospedale di Fiesole presenta anche degli aspetti positivi che è giusto evidenziare.

Il primo che voglio citare è emerso proprio in questi giorni e riguarda il settore dell'Ostetricia-Ginecologia. Ebbene, quando è esploso il problema della maternità di Careggi, anche in conseguenza dell'entrata in vigore della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, che ha visto affluire nell'ospedale fiorentino tutta una serie di richieste di intervento provenienti da tutta la regione, il comune di Firenze e la Regione Toscana per poter risolvere tempestivamente ed in modo pratico il problema hanno dovuto constatare che l'unica struttura dell'area fiorentina capace di poter attivare il servizio in breve tempo era l'ospedale S. Antonino di Fiesole. La decisione è stata perciò conseguente ed il servizio sarà presto attivato. Se questo risultato si è reso possibile è merito anche del lavoro svolto dal consiglio di amministrazione che aveva da parecchio tempo predisposto tutto il necessario per la realizzazione del servizio, che solo per cause estranee a Fiesole non era stato possibile realizzare.

Altro aspetto positivo è la presenza nei due nostri ospedali di attrezzature altamente qualificate che hanno consentito agli ospedali stessi di essere punto di riferimento per una utenza non solo locale ma molto più vasta. È appena il caso di ricordare quando, a causa dei ritardi nei pagamenti da parte degli Enti Mutualistici alle cliniche private, queste sospesero i servizi di analisi nei confronti dei mutuati, allora l'ospedale di Fiesole attraverso la convenzione con l'INAM sopperì alla latitanza delle cliniche private con un servizio che ancora fornisce.

Oggi che la riforma sanitaria è alle porte, e la programmazione ospedaliera viene avanti concretamente, l'ospedale di Fiesole si trova in condizioni favorevoli per assolvere al ruolo nuovo che gli verrà assegnato. Intanto vi sono positivi accordi con l'Amministrazione comunale per mettere a disposizione tutto ciò di cui è dotato per i servizi del territorio. Nel quadro della programmazione ospedaliera poi, il ruolo primario intorno ai servizi di medicina e chirurgia è un riconoscimento della funzione assai qualificata che nell'ambito del comprensorio l'ospedale di Fiesole saprà assolvere.

Tutto ciò non avviene per caso ma è il risultato significativo di una politica coerente condotta nell'interesse dei cittadini.

PAOLO ANASTASI

Pubblichiamo il comunicato stampa diffuso dal Comitato Comprensoriale per la programmazione Ospedaliera Fi-Nord-Est.

In data 17 giugno 1978 presso l'Assessorato all'Igiene e Sanità del Comune di Firenze si è riunito il Comitato comprensoriale Firenze Nord-Est per la programmazione ospedaliera che ha espresso parere favorevole affinché da parte della Regione sia autorizzato l'Ente ospedaliero S. Antonino e Camerata all'espletamento delle procedure concorsuali per l'attivazione nel più breve tempo possibile della divisione Ostetricia e Ginecologia come da richiesta e suo tempo formulata dall'Ente Ospedaliero.

Il Comitato comprensoriale riconferma inoltre le scelte e le linee di programma fatte in merito a tale servizio ed alla sua collocazione sul territorio; ovviate solo in via transitoria e ribadisce l'impegno prioritario della realizzazione del dipartimento materno infantile nella struttura prevista dal Comitato stesso.

## Il ponte alla Badia Il «nodo» è sciolto?

La realizzazione di un ponte alla Badia «a misura» dell'intenso traffico veicolare della Faentina è stato per anni un problema molto sentito dalla popolazione di tutta la Valle del Mugnone. Questa necessità è divenuta sempre più urgente dopo che, aggravandosi notevolmente la carenza di servizi pubblici per Firenze, l'ATAF poneva come condizione, per un servizio fino alle Caldine, di veder risolto il «nodo» del ponte alla Badia.

Quando si è concretizzata la possibilità per costruire un nuovo ponte c'è stato quindi molto entusiasmo. Inizialmente però il progetto faceva sfociare la strada nella strettoia del «Ciabatti» risolvendo, quindi, solo in parte il problema.

La soluzione migliore era (ed è) quella di far passare la strada dietro al casotto del Dazio per sfociare nella diritta di Lapo. Questa proposta, a quanto pare, sarà velocemente realizzata, anche se si è dovuto attendere un anno dall'inizio dei lavori del ponte. Infatti l'idea non poteva venir messa subito in pratica poiché il Piano regolatore del Comune di Firenze non prevedeva uno snodo di quel tipo.

Convinti tutti della giustezza della scelta, il Comune di Firenze procedeva alla realizzazione di una variante al Piano regolatore. La variante però era comprensiva di altre varianti (Rovezzano, Peretola) e quindi la procedura ha avuto dei ritardi.

Tutta la faccenda è stata seguita e, per quello che era possibile, spinta dal Consiglio di Zona della Valle del Mugnone in raccordo con il Comitato del Quartiere 11. Ora le cose stanno in questo modo:

— nei primi di giugno il Consiglio comunale di Firenze ha approvato tutte le varianti. Si dovrà poi aspettare un certo periodo di tempo (fino a settembre) per pubblicazione e approvazione regionale, affinché la variante diventi esecutiva. Però, ci è stato riferito (all'Anas e al Comune di Fiesole) che, volendo, le procedure d'esproprio e i lavori possono iniziare già da adesso. Pare infatti che questa soluzione diciamo di «buon senso» non trovi ostacoli di sorta e quindi si possa eliminare 3 mesi di iter burocratico. È allora logico augurarsi la vittoria del «buon senso».

(A cura di PASQUALE CONSUMI)

## Consigli di zona Non per scartabellare

È un fatto che i nostri consigli di zona stanno attraversando un momento di difficoltà e di stasi dell'iniziativa. Possiamo aggiungere che questo momento non è poi così eccezionale come potrebbe sembrare: si configura sempre più come una condizione strutturale, una secca in cui i C.d.Z. stanno ormai da anni. Vediamo però in modo più dettagliato quali e quanti sono i problemi che essi vivono.

È d'obbligo partire dallo strumento che regola l'attività del consiglio: il regolamento comunale del 1974, certo oggi insufficiente (di fronte poi alla legge nazionale sul decentramento), ma certo allora, e negli anni immediatamente successivi, un regolamento «rivoluzionario» per l'ampiezza delle possibilità da poter sfruttare. Oggi questo è superato, ed è tempo che l'Amministrazione si dia un nuovo strumento, in considerazione della sopravvenuta legge e di concerto con il «posto» che Fie-

sole ha ed avrà nel territorio comprensoriale e provinciale, nel rapporto con la città di Firenze ed il suo circondario. Un regolamento che preveda più ampie possibilità di intervento per i C.d.Z.; uno strumento che apra il Comune alla partecipazione dei cittadini al governare, uno strumento che deleghi potere ai consigli, ma che insieme li integri come una struttura indispensabile nella unità del Comune.

A seguito della critica al regolamento stanno alcune considerazioni sulla struttura dei consigli, sugli strumenti che hanno, su come l'Amministrazione è preparata a ricevere nel suo seno questi organismi. Si assiste spesso a un voler troppo burocraticizzare i consigli: sono o non sono organi di partecipazione invece che enti amministrativi? Ebbene, muoviamoci in questa direzione! Che senso ha allora parlare di commissioni e sottocommissioni, di uffici di presidenza e responsabili di settore? Il Consiglio deve avere una propria attività complessiva a cui partecipano tutti quanti i suoi componenti. È indubbio che per vivere i consigli di zona hanno bisogno di sedi, mezzi finanziari, tutte quelle cose che paiono secondarie, ma certo non lo sono per il funzionamento quotidiano. Questi in parte mancano; siamo ancora di fronte a una struttura embrionale: vi è la necessità di accrescerla per mettere in condizioni idonee i consigli.

Il terzo problema è l'adeguamento degli uffici dell'Amministrazione a richiedere periodicamente e con continuità i pareri consultivi ai consigli, uscendo anche se è possibile dal regolamento attuale. Ci rendiamo conto in questo senso delle difficoltà, ma è vitale per far lavorare gli organismi che essi abbiano una base di partenza e di partecipazione alla attività comunale, delle grandi scelte, e dei problemi che riguardano la zona specifica.

I consigli di zona devono avere una loro attività autonoma e devono essere presenti in quella dell'Amministrazione portando un contributo decisivo: a tutto questo occorre legare l'obiettivo principe che è il coinvolgimento dei cittadini, la partecipazione come compito quotidiano.

Se non si ha chiaro questo, il ruolo dei consigli scade, ed è triste pensare ad un altro istituto chiamato a sprecare tempo scartabellando su scelte già fatte.

ALESSANDRO PESCI

## Metanizzazione Più risparmio Meno inquinamento

Con l'inizio dei lavori per la metanizzazione della Valle del Mugnone e di Fiesole capoluogo si conclude una lunga fase di progettazione e discussione che ha visto il Comune e la Fiorentinagas impegnati a lottare contro numerose situazioni avverse, che più di una volta avevano messo in dubbio la fattibilità stessa dell'intervento. Nell'autunno del '76 si era previsto un progetto di globale metanizzazione del comune, per un importo superiore a 2 miliardi. Ma le difficoltà di finanziamento e di approvvigionamento del gas metano bloccarono questo «ambizioso programma». Inoltre vi era una necessità di completamento delle zone di Firenze non ancora servite dal metano che non avrebbero dovuto soffrire dello sviluppo della rete al di là dei confini del comune.

Il ridimensionamento del progetto del '76 è pertanto un segno, doloroso ma indispensabile, per la ricerca di soluzioni fattibili: l'ipotesi dell'estensione del servizio nella Valle dell'Arno è stata momentaneamente accantonata; questo sia per ragioni tecniche ed economiche —

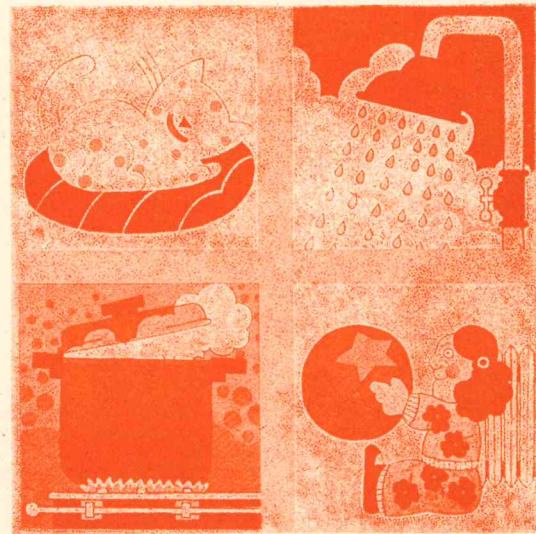
per alimentare la rete di distribuzione, sarebbe stato necessario una interconnessione con la condotta in media pressione, a Firenze, all'altezza del Ponte da Verrazzano — sia per ragioni di maggiore utenza da prevedersi nella Valle del Mugnone per i grandi insediamenti di Edilizia economica e popolare e di edifici per l'artigianato. Mentre per il capoluogo si richiedeva un necessario adeguamento dei servizi nel centro storico.

L'importo totale dei lavori è di L. 1.180 milioni; di questi 726 saranno a carico della Fiorentinagas; 226 a carico del Comune di Fiesole; 228 da ripartirsi fra gli utenti quale contributo del 60% sui costi complessivi di allacciamento e di derivazione. L'onere a carico del Comune è proporzionato, anche a ridurre l'onere dell'utenza per gli allacciamenti, per far sì che il cittadino fiesolano possa contenere la sua spesa allo stesso livello di quanto si paga oggi a Firenze.

Mentre si inizia la fase operativa, non si abbandona l'impegno di creare le condizioni per cercare l'espansione dell'intervento della Fiorentinagas su altre zone. Sia includendo altri nuclei abitati (Montebeni da collegare a Settignano, Ponte alla Badia) sia riproponendo la metanizzazione della Valle dell'Arno.

Ma per una positiva risoluzione di questi indirizzi occorrerà anche che nei prossimi mesi all'impegno della Fiorentinagas e del Comune di Fiesole si accompagni l'interessamento dei cittadini a Fiesole, Caldine e Mugnone, perché le famiglie sappiano giovare degli effettivi vantaggi, non solo economici, messi loro a disposizione. Anche se all'inizio potrà sembrare rilevante lo sforzo economico dell'onere per l'allacciamento, la derivazione e per la conversione degli impianti esistenti, occorre che ognuno valuti accuratamente come nel tempo si realizzeranno ampi margini di miglioramento della gestione familiare e nella riduzione dell'inquinamento.

ANTONELLO NUZZO



## QUANTO SI SPENDE CON IL GAS METANO

La spesa mensile di una famiglia media in combustibili per cucina e per riscaldamento, compreso tasse, IVA, noli ecc., è la seguente (in base alle tariffe vigenti a Firenze al 15-6-1978):

### SOLO CUCINA

a gas metano	L. 2.550
a gas liquido	L. 4.500 (+76%)

### CUCINA + RISCALDAMENTO

a gas metano	L. 15.500
a gas liquido + Kerosene	L. 24.000 (+55%)
a gas liquido + gasolio	L. 18.900 (+22%)

N. B.: Spesa annua divisa per 12.

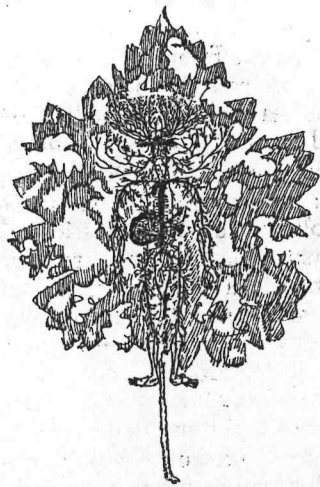
## I cipressi muoiono Bei cipressetti, cipressetti miei...

Soprattutto negli ultimi anni, numerose malattie, che attaccano gli alberi di alto fusto (ulivi, platani, olmi, cipressi) si vanno estendendo in tutta Italia. In alcune zone, come è il caso della Toscana, queste malattie (in particolare quella del cipresso) stanno producendo effetti drammatici.

Anche nel territorio fiesolano almeno il 40-50% dei cipressi è, in modo più o meno grave, attaccato da questa « moria ». Se non interverranno delle pronte iniziative per porre rimedio a questa situazione si arriverà, nel giro di pochi anni, alla trasformazione di uno dei paesaggi più « architettonici » del mondo, la cui importanza, per la cultura del nostro popolo, è paragonabile ad un centro storico o ad un illustre monumento. Conseguenze, a dir poco tragiche, si avrebbero poi nel contenimento stesso dei terreni e nel sistema di defluimento e imbrigliamento delle acque.

La questione è molto seria. Per avere notizie più precise abbiamo parlato con il professore Pierdomenico Bartoloni, direttore dell'Osservatorio per le Malattie delle piante, organismo da poco passato di competenza della Regione Toscana.

Dal colloquio ci viene precisato che la « malattia del cipresso » può essere prodotta da 3 « agenti » diversi e che ognuno di questi agenti deve essere trattato in maniera particolare.



Si tratta di un cancro (*Coryneum cardinale*), di un parassita, afide o pidocchio del cipresso (*Cynara cupressi*), e di un fungo (*Marciume radicale*).

Combattere questi molteplici « flagelli » non è semplice. Sappiano che l'Amministrazione comunale sta interessandosi da tempo al problema.

L'assessore Baroncelli ci dice che quanto prima inizierà un censimento dei proprietari (pubblici e privati) dei cipressi e che, come per la fumaggine degli ulivi, il Comune procederà ad una azione promozionale per favorire la cura e, là dove sarà necessario, l'abbattimento delle piante insanabili.

« Occorre — ci dice ancora il prof. Bartoloni — che ci sia una maggiore coscienza da parte di tutti dei gravi pericoli che corriamo rispondendo, sul piano organizzativo, col potenziamento dei Consorzi volontari fra proprietari (pubblici e privati) di cipressi.

Un aspetto controproducente può venire anche dallo svilupparsi di iniziative autonome fra sé scollegate che ognuno può prendere per proprio conto, rivolgendosi magari a qualche ditta (le specializzate sono molto poche) che sull'onda delle necessità possono anche trovare una fonte di speculazione senza apportare nes-

sun beneficio sostanziale; anche perché il trattamento deve essere più ampio possibile poiché le malattie si trasmettono con facilità da albero ad albero.

In ogni modo prima di intervenire è consigliabile consultarsi con l'Assessorato allo Sviluppo economico del Comune di Fiesole e con l'Osservatorio per le Malattie delle Piante — Via Bolognese, 163 — Firenze.

ALDO FRANGIONI

### COME TRATTARE I CIPRESSI, NEI VIALI, NEI GIARDINI, NEI BOSCHI, DOPO AVERNE CON CERTEZZA INDIVIDUATA LA CAUSA DELLA MALATTIA

#### CANCRO DEL CIPRESSO (*Coryneum cardinale*).

Si disseccano i rami laterali o parte della pianta sull'asse principale. Emissione di resina e presenza di pustole nere in prossimità della spaccatura.

Trattamento:

- Abbattimento di tutte le piante morte o gravemente colpite. Bruciatura sul posto (per non diffondere la malattia) delle frasche, dei rami e della scorza. (Il tronco decortizzato è utilizzabile in falegnameria).
- Risanamento delle piante colpite parzialmente dal cancro mediante taglio delle parti infette. Il taglio deve essere fatto a 30 cm. al di sotto della parte infetta sul tessuto ancora sano. Le ferite così prodotte dovranno essere coperte con appositi mastici protettivi come il Santor SM (resine sintetiche e difolatan).

#### PIDOCCHIO DEL CIPRESSO (*Cynara cupressi*).

Simile a quello delle rose, di colore marrone grigio si confonde con la scorza. Si manifesta in primavera, ma la comparsa della colorazione bruno-rossastra sui cipressi si manifesta in Aprile-Maggio. Occorre quindi trattare la pianta con antiparassitari in due fasi distanziate di una quindicina di giorni da metà febbraio ai primi di marzo.

L'attacco del pidocchio non è sempre mortale per il cipresso, sarà bene quindi attendere la primavera successiva prima di abbattere la pianta.

#### MARCIUME RADICALE

Sono funghi che attaccano le radici. Contro questa malattia non vi è alcuna cura e non resta che abbattere la pianta.

(Le indicazioni sono state desunte da: Depliant pubblicato dalla Regione Toscana e in corso di diffusione a tutti i comuni e da un articolo di Pierdomenico Bartoloni scritto per « Agricoltura toscana »).

## Animazione teatrale Lo scienziato pazzo

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo di A. Puccianti. La prima è apparsa sul numero di maggio.

E ancora sull'animazione (da CINEFORUM n. 162 febr. 1977):

« L'animatore, non a caso, viene accettato dalla struttura scolastica solo quando si limita ad essere un'aggiunta di linguaggi. Quando la sua azione è provocazione nei confronti della didattica tradizionale, provocazione sulla struttura anche edilizia della scuola (chi insegna sa quanto sia difficile riuscire a far togliere anche solo i banchi da un'aula), nei confronti di ciò che circonda il bambino: la famiglia, la maestra, la chiesa, allora la sua presenza viene subito osteggiata. Si amano di più le idee dei teorici della pedagogia di quanto non si sopporti la presenza critica della sperimentazione. Spesso non solo a scuola ma anche nei centri sociali, si preferisce « usare » l'animatore per la sua tecnica, per divertire e « ricreare » i bambini, e raramente invece come progetto di prassi politica, di riappropriazione di un modo di conoscersi ed intervenire politicamente sul reale ».

### EPIDRAMMA I

dialogo sui massimi sistemi fra un borghese melenso ed un proletario:

— e alloooora, caaaro, la rivoluzioone?  
— ha da vani, buffone!

### EPIDRAMMA II

coi costi delle case oggi  
è una manna  
il progetto di nozze  
due cuori e UNA CAPANNA



Riportiamo il tiro sul « RE NUDO » e « Lo scienziato pazzo » che sono i due ultimi lavori che sono stati fatti con i ragazzi delle scuole elementari, il primo a Compiobbi, l'altro al Girone. Sono indicativi di una sintesi di esperienze che da quattro anni stiamo facendo nelle scuole e sul territorio del Comune di Fiesole. Il primo con ragazzi che da anni portano avanti queste attività, quello al Girone con ragazzi alle loro prime esperienze. Il comico, la satira ironica e cattiva del RE NUDO (tratto liberamente dal testo di E. Schwarz) ed il terrore, la drammatizzazione delle nostre paure dello « Scienziato pazzo » (con un canovaccio-spettacolo interamente elaborato dai ragazzi). Sono i due poli attorno ai quali ruotano le nostre esperienze di gioco drammatico. A proposito de « Le memorie dello scienziato pazzo »:

Tutti i bambini hanno paura: è il mondo stesso degli adulti, spesso incomprensibile, quasi sempre autoritario e repressivo, che li spaventa. Non dimentichiamo che noi « grandi », anche per il semplice accrescimento fisico, incompiamo letteralmente su chi questo accrescimento ancora non ha avuto. Oltre a questo con i divieti, con le proibizioni noi adulti spesso la paura riusciamo ad aumentarla: l'elementare richiamo al « babau », all'orco, all'uomo nero, è spesso evocatore di abissi di terrore per un bambino, anche se a livello razionale, egli sa che questi mostri punitivi non esistono. C'è poi tutta l'organizzazione dei mezzi di comunicazione di massa, delle mode, che fa leva sull'irrazionale, sulla paura, ed ecco i fantasmi, i vampiri, gli indemoniati. Tutto questo perché? In questa epoca di sonno della ragione, i mostri purtroppo sono ben reali, sono addirittura una routine quotidiana, ma aver paura di Dracula può far accettare come normale Pinochet, il timore del Diavolo può forse fare assopire quello ben più grave dell'effetto della diossina. Fortunatamente, parlando con i bambini, ci si accorge anche che la paura può diventare un gioco, anzi, meglio, un rito, in cui questi fantasmi, queste spinte irrazionali possono prendere corpo, vivere una loro effimera vita reale che alla fine li cancella li svuota completamente delle loro caratteristiche di spavento, di paura: poter fare il vampiro in un gioco è molto più rassicurante che negarne semplicemente l'esistenza. Per noi animatori, educatori, questo significa esorcizzare le spinte irrazionali, con la speranza che, sconfitti i mostri immaginari, si possa poi combattere sul serio quelli che sono purtroppo reali. Devo interrompere, vedo che lo scrivano di corte è uscito nuovamente dalla valigia, si dirige verso le mura del castello e sta scrivendo « Abbasso il RE »: è una scena troppo bella, scusatemi ma non voglio perderla.

ALFREDO PUCCIANTI

# LETTERE & OPINIONI



## QUANTO È VUOTO QUESTO TEMPO PIENO...

*Pubbllichiamo questa lettera relativa ad un articolo di P. Consumi, apparso sul n. 5 di « Fiesole democratica », invitando anche altri interessati alla questione ad intervenire. Vorremmo però precisare che l'attributo « rappresentante del Plesso di Caldine » è una aggiunta della Redazione, quindi del fatto non può essere incolpato Consumi. Non per cavilli linguistici, ma siccome non esiste « un portavoce » dei genitori di tutto il Plesso e non essendoci l'articolo determinativo « il » pensavamo che si comprendesse che di un genitore si trattava. Inoltre, se ci è concessa un'osservazione, pur senza entrare nello specifico del problema, come è possibile non sentire in questa lettera il piglio da 'maestrina dalla penna rossa' di deamicisiana memoria, che ha in questo caso il tono risentito e stizzoso di chi non sa vedere nella critica, forse appassionata ma sincera, l'aspetto costruttivo e stimolante e si ostina a restare nel chiuso del proprio pascoliano 'orticello' con tanto di siepi, di peri e di meli.*

Nel rispondere al sig. Pasquale Consumi che si firma su « Fiesole democratica » « rappresentante del plesso di Caldine » precisiamo che egli è uno dei rappresentanti che fanno parte del plesso.

Il tempo pieno è stato richiesto da una parte dei genitori che convinti del contenuto di questo nuovo servizio non hanno considerato le strutture carenti della scuola né si sono preoccupati delle ragioni che loro chiamano « ideologico-politiche » di quei genitori che non desideravano il tempo pieno e che non avevano una scuola alternativa.

« L'inizio fu abbastanza travagliato... » ricorda il sig. Consumi, forse pensava che la sola volontà dei genitori avrebbe potuto cambiare una struttura scolastica senza incontrare difficoltà, né travagli, né opinioni discordi sulla validità di questo nuovo tipo di scuola, ancora da dimostrare?

Dopo un periodo di rodaggio vi è stato un miglioramento, scaturito più dalla buona volontà della Direzione e del corpo insegnante che non dalla sporadica collaborazione di pochi genitori che, senza nessuna specifica competenza nel campo didattico, si sono limitati a criticare in senso negativo e mai hanno fatto proposte costruttive e concrete. Ignora il sig. Consumi quanto tempo e preoccupazioni ci costa la « ginnastica » assumendoci responsabilità che vanno al di fuori della nostra professionalità. Ne vale poi la pena? Sarà motivo di riflessione per il prossimo anno scolastico.

I genitori il più delle volte hanno intralciato il compito delle insegnanti intramettendosi in questioni che esulano dai compiti ad essi assegnati dai decreti delegati, vedi « riservato uso delle venti ore da parte delle insegnanti, programmazione, aggiornamento, collaborazione ecc... ».

Le insegnanti collaborano, hanno sempre collaborato, mantenendo però ciascuna la propria personalità e la propria libertà d'insegnamento, cose queste che garantiscono una scuola personalizzata e che educa alla democrazia.

Pensiamo altresì che non sia e non debba essere competenza dei genitori rilevare le assenze delle insegnanti che, come tutti i lavoratori, sono purtroppo soggette ad ammalarsi ed a subire dolori e lutti.

L'augurio che il sig. Consumi esprime che

nella scuola italiana si arresti l'attuale stato di dequalificazione è condiviso dalle insegnanti tutte, che fanno però notare che tale dequalificazione non può essere arrestata dalla sola legislazione scolastica, ma da un maggior rispetto da parte dei genitori dei compiti che sono affidati al personale che opera nella scuola, e che il compito dell'educazione sociale, civile e culturale dei ragazzi è sì della scuola, ma anche e in massima parte, della famiglia.

LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA  
DI CALDINE

## ... BISOGNEREBBE RIEMPIRO!

Il tempo pieno a mio parere è una cosa valida, ancora da perfezionare; è una scuola diversa dalle altre, perché qui l'insegnante deve avere un rapporto più completo col ragazzo per conoscerne le opinioni, i giudizi e magari perfezionarli. Ora però nasce un problema, quello degli insegnanti non adatti; questi secondo me o non sono preparati o non lo vogliono essere.

La scuola a tempo pieno invece richiede maggiore impegno da parte di tutti, ma in particolare proprio dagli insegnanti. Quando una classe del tempo pieno si trova di fronte un tipo di insegnanti, di solito ha delle lacune e solo quelli che sono bravi riescono ad andar bene. Questo non è il caso della mia classe, la quale, a mio parere, è una delle classi più adeguate alla scuola a tempo pieno. Ci siamo inseriti tutti, chi più, chi meno, anche se la nostra classe è stata la più sfortunata di tutta la scuola, perché abbiamo cambiato continuamente professori. Ogni volta che li cambiavamo ci si trovava in difficoltà, ma nonostante questo poi ci si abituava e si era più aperti con loro, azzardandoci anche a criticarli; magari poche volte, perché quando si tratta di esprimere la propria opinione, ci si tira molte volte indietro avendo paura di sbagliare, paura di prendere un brutto giudizio o di essere bocciati. In effetti alcuni insegnanti puntano su questo, spesso, per la fatica di cercare un migliore rapporto con gli alunni.

Un altro problema è quello delle strutture. Le strutture del tempo pieno sono scarse, questo non è solo il mio giudizio ma quello di tutti i ragazzi. Quando abbiamo la ricreazione di due ore, a mezzogiorno e mezzo, non sappiamo mai cosa fare e arriviamo addirittura a fare il gioco del mio bel castello tarantino e tarutello, o i soldatini, ultima trovata di 3 mesi fa.

I ragazzi naturalmente sanno cosa fare: giocano al calcio o alla palla a volo, ma noi femmine non ci divertiamo, perché non sappiamo giocare e sarà sempre così, ci vorranno tantissimi anni perché cambi questo.

C'è anche la sala giochi, ma ci andiamo solo in inverno e non sempre. Nella palestra, poi, ci sono sempre i tornei, a cui noi femmine non partecipiamo, perché non siamo certo delle giocatrici. Forse fare un corso di educazione fisica, tipo quello organizzato dal Comune di Fiesole per gli adulti potrebbe essere una giusta proposta e i ragazzi, che ci volessero andare potrebbero farlo.

Un altro problema, forse il più importante, per i ragazzi che escono da questa scuola, è il passaggio alle scuole superiori. Noi delle terze abbiamo fatto delle inchieste durante l'anno, chiedendo ai nostri compagni di terza dell'anno scorso, se si erano trovati bene: la maggior parte ci ha risposto che all'inizio è stato un po' difficile, per quanto riguarda quelli che sono andati al liceo gli è mancata soprattutto una preparazione in latino e nella grammatica.

Insomma c'è una scarsa conoscenza delle materie tradizionali, mentre invece i ragazzi sono più preparati nelle materie così dette « creative », che nelle scuole superiori servono a poco. È da notare però che i ragazzi del tempo pieno, si inseriscono più facilmente degli altri,

anche se all'inizio si trovano molto di più difficoltà nel latino e nella grammatica.

Dunque il tempo pieno è una scuola da perfezionare, come ho detto all'inizio, ma è, secondo me, una scuola valida, che va portata avanti che va presa in considerazione.

PAOLA TATTINI  
(Classe II H S. Media Mino  
da Fiesole)

## Il lavoro nelle fabbriche della Valle dell'Arno

Non esiste ancora una sensibilità locale per i problemi dello sviluppo di importanti settori della nostra economia. Abbiamo infatti nel nostro territorio diverse industrie che, travagliate da gravi problemi, rappresentano una potenzialità di incremento produttivo e di occupazione; ma tutto questo deve essere valorizzato.

Prendiamo ad esempio la valle dell'Arno (la zona più « industriale » del nostro comune). Ci troviamo di fronte una grande varietà di problemi.

La Calamai (Ellera), un'industria tessile, desta molte preoccupazioni. Manca ormai da molti anni una politica di investimenti e miglioramenti produttivi: si lavora con macchinari vecchi, in buona parte risalenti agli anni 40, non c'è un ricambio dei lavoratori, ormai scesi a 18-20 (prima erano un'ottantina, di cui più di metà donne).

Quali sono le intenzioni dei proprietari? C'è un'atmosfera evidente di smobilitazione. Ma non si può pensare che questo ambiente (in cui trova luogo un fondamentale reparto di filatura) abbia i « mesi contati ». Ci sarebbero gli spazi in cui investire, senonché parte dei locali viene affittata ad artigiani, che vi lavorano con diversi dipendenti, e il gruppo di Prato a cui la Calamai è affiliata tende a decentrare il lavoro in quella zona.

Diverso il caso della Dorin (Ellera), metalmeccanica: 100 dipendenti, grande quantità di lavoro, molte ore di straordinario, cui si aggiunge il ricorso al lavoro decentrato per una notevole parte della produzione. Il quadro della situazione anche superficialmente, dà l'idea che nella fabbrica sia possibile incrementare la produzione, e il numero degli occupati: c'è un impegno della direzione col consiglio di fabbrica ad assumere 2 giovani dalle liste speciali per l'avviamento al lavoro: è un successo, ma non ci si può limitare a questo in un'azienda in cui il lavoro « rende ». Solo che c'è l'esigenza di una maggiore sensibilità su questo anche da parte degli operai: invece proprio i lavoratori, anche nel corso di alcune assemblee per l'occupazione giovanile, hanno dimostrato una preoccupante indisponibilità, un attaccamento alle condizioni esistenti, che rappresenta l'elemento su cui può far giuoco la Direzione, non impegnandosi per uno sviluppo diverso della propria azienda e protraendo nel tempo la concretizzazione degli impegni presi per i nuovi occupati.

Bisogna capire ancor più il significato dello sviluppo dell'occupazione: questo deve essere l'elemento trainante per la ripresa della nostra economia. Gli altri casi che conosciamo nelle nostre zone sembrano confermarlo. Ed è in questo modo che si trova il fattore che può unificare questa varietà di casi, e si tratta di un obiettivo politico: lo sviluppo dell'occupazione nelle fabbriche, attraverso nuovi investimenti. Ma per questo è necessario che in primo luogo i lavoratori di queste aziende, collegandosi all'opinione pubblica, alle forze sociali, sappiano mobilitarsi su questo obiettivo; farne il perno delle proprie rivendicazioni.

DOMENICO BARTOLINI

## IMPADRONIRSI DELLA MUSICA

*Abbiamo richiesto al Maestro Piero Farulli, come operatore nell'ambito della diffusione della cultura musicale a Fiesole attraverso la Scuola di musica e l'Estate Fiesolana, di esprimere le sue opinioni e proposte per questo settore, intorno al quale crediamo occorra fare maggiore chiarezza.*

A distanza di quattordici anni, gentilmente mi si invita a intervenire nuovamente su « Fiesole democratica », per i problemi della Musica. Rileggendo oggi la mia lontana intervista pubblicata per la campagna elettorale del Partito Comunista Italiano nel 1964, si possono misurare, senza tema di trionfalismi, i passi avanti compiuti. Allora sarebbe stato utopistico anche ipotizzare tutte le iniziative che sarebbero sorte in maniera così esemplarmente articolata negli anni avvenire. Nel 1964 mi domandavo quanti Fiesolani avessero potuto ascoltare e apprezzare lo stupendo Vivaldi dei Musicisti nella seconda edizione della nostra estate fiesolana.

Oggi sono proprio i fiesolani ad essere i protagonisti, (sottolineo questo termine) e non solo attenti ascoltatori della 31.a estate fiesolana: il coro della scuola di musica di Fiesole, formata da studenti, operai, professionisti, casalinghe, sarà impegnato nella presentazione di quelle altissime e tanto difficili opere di Vivaldi che sono il GLORIA e il CREDO. Ma non basta: la nostra giovanissima Scuola di Musica è in grado questo anno di presentare una vera e propria orchestra di bambini e di adulti che sarà impegnata nella realizzazione di « L'arca di Noè » di Britten. Questi che possono sembrare oggi miracoli, sono il frutto di un lungo tenace lavoro ispirato ad una chiara linea di impostazione dei problemi della cultura musicale, linee scaturite da quel momento estremamente importante per tutto un periodo della nostra cultura musicale che è stato il COMITATO DI MUSICA E CULTURA nato proprio qui a Fiesole nel 1966. E ci dispiace oggi doverne registrare la paralisi da imputarsi, a mio parere, a incomprensioni e rigidità che hanno frenato il proseguimento e l'opera di un organismo così necessario ed attuale nella sua impostazione. Credo sia giusto non tacere che anche da parte della nostra amministrazione comunale c'è stato spesso nei confronti dei problemi della diffusione della cultura musicale, una sorta di indifferente perplessità che ha portato a ritardi e inutili sprechi di energie.

Oggi è una conquista ormai acquisita l'educazione musicale nella scuola elementare (anche se molto resta da fare: solo il capoluogo purtroppo gode di questo privilegio che tale non dovrebbe essere) ma quanto si è dovuto lottare per arrivarci! Risalgono al 1965 le prime lezioni-concerto che insigni musicisti generosamente dedicarono ai nostri ragazzi ma solo nel 1973 si è finalmente riusciti ad introdurre la musica come materia di obbligo nella scuola primaria al pari dell'italiano e della geografia. Detto questo, non si può sottovalutare che Fiesole rimane pur sempre un esempio da seguire, se realmente si vuole fare una seria politica musicale. Troppi sarebbero i momenti davvero qualificanti di questa prospettiva. Mi basta ricordarne solo alcuni, esemplari, che hanno caratterizzato la nostra impostazione: I CONCERTI ITINERANTI, un'esperienza pilota nell'anno 1970 ripresa poi in tutt'Italia (basti pensare a Musica e Realtà di Reggio Emilia) con cui si cercò coraggiosamente di superare

quella antica barriera che divideva le grandi masse popolari dalla musica cosiddetta colta. Acardo, Ugni, Faber. Il quartetto di Roma, il quintetto polifonico Italiano, e tanti altri, andarono nelle aie, nelle case del popolo, nelle Chiese, a compiere questa esperienza nuova per loro, emozionante nella scoperta di un nuovo pubblico e un nuovo tipo di ascolto. Chi dimenticherà il teatro romano, in tempi così lontani, gremito di soci delle case del popolo e delle varie associazioni ricreative del nostro Comune così attentamente partecipi al concerto-assemblea di Maurizio Pollini!

L'attenzione rivolta costantemente alla musica contemporanea e ai problemi del suo linguaggio. Fino dalla prima edizione del nostro festival si è sempre riservato uno spazio sempre più ampio con il passare degli anni ai compositori italiani che nelle ultime edizioni hanno appositamente scritto opere per l'estate Fiesolana. Spero si comprenda tutto il coraggio e la novità di questa operazione. Come coraggio e sensibilità si è sempre dimostrato nei confronti dei giovani concertisti che qui a Fiesole hanno potuto trovare lo spazio adeguato per un decoroso battesimo. Grazie a questo tenace, incessante lavoro, l'Estate Fiesolana ha cessato da un pezzo di essere un corpo separato dalla nostra realtà cittadina. Al crearsi di questo nuovo clima non è certo estranea un'altra iniziativa sorta coerentemente e, come sempre, con coraggio nel 1974: LA SCUOLA DI MUSICA. Fino ad oggi forse ben pochi si sono resi conto del ruolo che svolge, in mezzo a mille difficoltà, questa istituzione che si rivolge a due fasce ben definite, escluse da sempre dai programmi scolastici ufficiali dei nostri conservatori: i ragazzi sotto gli 11 anni e gli adulti. Non si deve confondere quello che va accadendo a Fiesole con il più generale fenomeno nazionale riguardo all'aumento della richiesta di Musica. La nostra situazione scaturisce dalla sempre più radicata convinzione che le « mode » sono pericolose e passeggere: una vera educazione alla Musica la si può avere solo attraverso la pratica attiva di questo linguaggio. Bisogna impadronirsi della Cultura per non lasciarsi poi ingenuamente strumentalizzare dalle piccole e grandi mercificazioni.

A distanza di 14 anni credo di poter concludere queste note con un senso di giustificata soddisfazione per quanto fino ad ora è stato fatto, ma mi sembra l'ora che queste iniziative trovino un'eco sempre più partecipe nelle Case del Popolo e in tutto l'associazionismo di base; occorre un dibattito, che coinvolga finalmente tutte le forze popolari, su quanto si è andati facendo sino ad oggi, così da potere democraticamente progettare in maniera seria ed omogenea il futuro di questo lavoro.

PIERO FARULLI

## 1871: VENDESI TEATRO ROMANO

Nel periodo in cui è capitale d'Italia, Firenze deve combattere dure lotte con il demanio, sempre in cerca di soldi e non troppo scrupoloso sulla maniera di procurarseli. Esso tenta, infatti, di dividere le Cascine in venti lotti fabbricativi, per far fronte alla grande richiesta di case, e per fortuna il municipio fiorentino riesce a farsi cedere il parco e quello del Parterre, che correva lo stesso pericolo. Naturalmente a pagamento. Anche il Giardino dei Semplici, che stava per essere messo all'asta, viene comprato dal Comune per una somma notevole. Lungo e paradossalmente divertente sarebbe l'elenco delle stranezze che il demanio intendeva compiere, per insipienza artistica e fa-

me di soldi: ciò che non rendeva non aveva valore, quindi si doveva cercare di ricavarne qualcosa, e via.

Anche Fiesole viene coinvolta in questa febbre. Infatti la notizia più sconcertante, come racconta Sergio Camerini, si diffonde nel luglio 1871: « Il demanio aveva posto in vendita le mura etrusche di Fiesole, anzi, per esser più precisi, aveva messo all'incanto contemporaneamente due poderi provenienti dal confiscato patrimonio del Capitolo della Cattedrale: il « Podere di Piazza » dove, oltre alle mura c'era anche il teatro e il podere di « Santino » con l'antica rocca, la basilica di Sant'Alessandro e alcuni affreschi. La stessa sorte tra breve sarebbe toccata alla celebre Badia dei Roccettini, più nota come Badia Fiesolana.

Il teatro e le mura si salvarono per puro caso: quei sassi vecchi non li aveva voluti comprare nessuno, ma l'asta dell'altro podere era andata in giù parecchio: dalle 7.000 lire iniziali si era saliti a 26.000. Il Sindaco di Fiesole s'era strappato i capelli, aveva fatto fuoco e fiamme, aveva promesso di metterci anche del suo; non era riuscito a mettere insieme la somma. Si rivolse allora al principe Carlo Strozzi, presidente della Commissione Fiorentina per la conservazione dei monumenti, e alle altre autorità, e riuscì a far sospendere la vendita ».

Così fu salvo l'antico teatro romano che aveva rivisto la luce appena una sessantina di anni prima. Costruito nell'epoca augustea, aveva, in un certo senso, seguito le sorti dell'Impero Romano: dopo un periodo di splendore, la decadenza: esso era andato successivamente sgretolandosi e coprendosi di terra e di erbacce durante quelli che furono definiti i « secoli bui ».

Il vescovo Iacopo il Bavaro non aveva avuto scrupoli nel cercare tra quei ruderi alcune colonne da utilizzare nella costruzione della nuova cattedrale fiesolana. Infine il teatro era scomparso del tutto e in epoca medievale e nelle seguenti se ne era persa quasi la memoria. Qualcuno aveva sì notato, come scrive il Lugli, alcune grandi volte del colore della terra, coperte da ortiche e rovi. « I contadini fiesolani che aravano, seminavano, mietevano nel grande podere del Capitolo della Cattedrale, sapevano dai loro padri che quelle erano le « buche delle fate ». La fantasia superstiziosa faceva alitare in quel luogo larve e forme spettrali. Fate era il misterioso, l'ignoto ».

Un giorno dei primi anni dell'ottocento il barone tedesco Friedmann von Schellersheim, arrivato a Fiesole, si mise ad esplorare il podere, e, chiamati alcuni contadini, iniziò gli scavi che presto svelarono dei gradini lunghi che si curvavano ai margini del campo; poi monete e cocci. Un giorno, però, il barone raccolse i suoi preziosi cocci, fece le valige e ripartì per la Prussia. Pochi allora seppero che a Fiesole era stato scoperto un teatro romano e i contadini, scuotendo la testa, ricoprirono i vecchi gradini, le cavee, i vomitori e seminarono ancora il buon grano.

In seguito furono iniziati seri lavori di scavo, prima diretti dal Prof. Gamurrini, e poi da una Commissione archeologica fiesolana diretta dal Prof. Macciò. Mi piace concludere questa nota con le parole di Antonio Lugli: « Adagiato sul fianco della vaghissima collina che guarda verso il Mugello e Monte Senario, nelle notti di luna il grande teatro pare rianimarsi ancora e adornarsi degli antichi marmi: ma l'aspetto di adesso è certamente più ricco di fascino malinconico. L'anfiteatro naturale, con gli olivi, il frumento e le viti già pare da solo uno di quei boscherecci rifugi per i solitari amici del silenzio, o luogo da filosofi e da poeti, per conversarvi e cibarsi del pane dello spirito. Le antiche pietre, sposate al paesaggio toscano, ci avvicinano un poco a quei romani che sanno così tanto di banco di scuola ».

FRANCA MAZZONI PIERALLI

## CONSIDERAZIONI SUL TRASCORSO ANNO SCOLASTICO

Ad anno scolastico concluso si ripropone una considerazione sull'impegno e l'attività dei comunisti all'interno della scuola. Proprio in questo ultimo periodo è stato dato un grosso contributo di volontà e di intelligenza da parte di ogni compagno impegnato negli organi collegiali, ma anche da quelli che operano direttamente nella scuola come personale insegnante e non insegnante. Possiamo dire, anche con qualche punta di orgoglio, che l'iniziativa dei comunisti è stata ed è determinante per la gestione degli organi democratici della scuola, e per il loro sviluppo anche al di là dei limiti attuali della legislazione in materia. Ciononostante, e cioè nonostante anche il risultato di aver assistito alla nascita di quel comitato di genitori che come momento di coordinamento e di proposte ha segnato un salto di qualità nella coscienza di quelli che sono gli attuali ostacoli ad un corretto svolgimento dell'anno scolastico, occorre dare alla nostra iniziativa un contenuto tale che vada ad un superamento di quello che è il limite storico dell'istituzione scolastica. Vale a dire che si devono compiere passi significativi ed ormai indilazionabili nel tempo, se non si vuole assistere ad un inevitabile riflusso moderato nel campo della didattica e della gestione della scuola, verso l'apertura della scuola stessa a tutte le istanze di ordine sociale e prima di tutto quello di farne una struttura aperta, centro cioè di educazione permanente, per tutti i cittadini, trovando i naturali collegamenti con l'uso della biblioteca comunale e con le altre istituzioni presenti nel nostro territorio, in modo stabile e permanente.

Le iniziative sporadiche che si sono avute in questo senso hanno sempre visto la netta separazione tra attività scolastiche e parascolastiche ed extrascolastiche, venendo quasi a formare una gerarchia di valori che, oltre ad essere nociva in sé, risulta funzionale al confinamento, proprio come desiderano le forze moderate, di queste attività nella sfera dell'occasione che finisce con l'esaurirsi in se stessa e quindi ripropone automaticamente il vecchio

modello di insegnamento come l'unico degno di attenzione seria.

Si ritiene indispensabile un approfondimento di questi temi di fondo che fanno parte della nostra prospettiva strategica per una scuola che determini un più alto grado di coscienza e conoscenza del cittadino futuro o del futuro studioso. L'organizzazione stessa del nostro metodo di lavoro in questo settore necessita di una migliore messa a punto, perfezionando la commissione scuola del comitato comunale, ma anche arrivando ad una articolazione del dibattito nello specifico delle sezioni; già un risultato positivo è la creazione di un responsabile scuola per ogni sezione, lavorando però sul concreto delle leggi e delle circolari che *volenti o nolenti* regolano la vita della scuola, ma che in qualche caso aprono spazi non sempre occupati dalla nostra iniziativa. In generale più propulsiva deve essere l'azione dell'amministrazione comunale in questo settore, sviluppando proposte *organiche* di collaborazione con la scuola, anche alla luce delle possibilità implicite al decreto n. 616 di attuazione della legge delega n. 382.

Queste brevi note vogliono essere soprattutto di stimolo ad un dibattito che ci deve vedere impegnati nel periodo estivo ad elaborare proposte di programmazione per il prossimo anno scolastico, fissando la nostra azione a precise scadenze irrinunciabili. Per il momento vada un saluto a tutti quei compagni che hanno profuso le loro energie per rendere il mondo scolastico più democratico e più consapevole degli ardui problemi che ci stanno di fronte in questo periodo di crisi, ma anche di ricostruzione di un tessuto nuovo delle istituzioni scolastiche.

SILVANO FERRONE  
(resp. scuola del Com. com.)

## Pubblichiamo l'elenco delle opere in programma

### IL PRIMO PPA

APPROVATO IL PRIMO PROGRAMMA TRIENNALE PER GLI INTERVENTI SUL TERRITORIO FIESOLANO (Edilizia privata e opere pubbliche)

Il 23 giugno scorso il Consiglio comunale di Fiesole ha approvato a maggioranza (PCI, PSI) il primo programma pluriennale di attuazione chiamato in sigla: PPA.

Il programma è realizzato in esecuzione della Legge 10 (la cosiddetta Bucalossi) e della Legge Regionale N. 60.

Si può dire che si tratta della prima volta che in Italia si ha la possibilità di programmare interventi sul territorio con ampie possibilità di realizzazione e comunque con scadenze precise. Le previsioni finanziarie per le varie opere pubbliche sono calcolate non secondo astratte speranze di finanziamenti ma in previsione di introiti reali.

Il voto contrario della DC è stato motivato da una interpretazione di comodo della linea dell'Amministrazione giudicata come un freno dei confronti dello sviluppo edilizio; il PPA - secondo la DC - avrebbe dovuto invece riproporre integralmente il Piano regolatore, imponendone quindi la realizzazione, in ogni sua previsione, nel triennio: un boom edilizio quindi, per Fiesole, da qui al 1981, con l'impiego di quali risorse, ed in base a quale effettiva domanda, non è dato di sapere.

Non basta dunque alla DC la proposta del-

l'Amministrazione, per una spesa pubblica preventivata per più di 5 miliardi di lire e per uno sviluppo di quasi 200.000 mc. (pari a 2000 vani e 500 nuovi appartamenti); queste quantità dovrebbero invece raddoppiarsi nel triennio secondo la minoranza. Una ipotesi velleitaria se non avventurosa, nell'incerta situazione nazionale, che rischierebbe di ritorcersi sull'Amministrazione e sui privati per l'obbligo di esproprio - previsto dalla legge sulle aree inserite nel PPA e non utilizzate, pena contare l'incertezza di un assenso della Regione e del Comprendorio nel merito.

Il contrasto dunque si è prospettato in termini insanabili: nella alternativa a una programmazione di fatti concreti e una di ipotesi superficiali, l'Amministrazione ha fatto la sua scelta difendendo Fiesole dall'avventura, dall'improvvisazione e se vogliamo - nel migliore dei casi - dal ridicolo.

#### Come leggere le tabelle

La prima tabella riguarda, zona per zona, le quantità di nuove costruzioni di Edilizia economica e popolare (167) e edilizia privata, calcolate in m<sup>3</sup>. Per quanto concerne le previsioni di edilizia privata sui terreni indicati nel PPA si dovrà *obbligatoriamente* costruire nei tre anni: pena l'esproprio dei terreni medesimi da parte dell'Amministrazione comunale.

Il Programma triennale potrà essere modificato, nel corso della sua attuazione, qualora esistano provate necessità di variare le previsioni.

La seconda tabella riguarda OO.PP. già eseguite o in corso di esecuzione.

La terza tabella si riferisce, zona per zona, alle opere pubbliche (urbanizzazione primaria e secondaria) che sono previste da realizzare nel giro di 3 anni con accanto l'indicazione di quale fonte di finanziamento verrà utilizzato. Le fonti sono tre:

- Gli oneri di concessione che verranno pagati da tutti coloro che costruiranno nuovi edifici o ristruttureranno di vecchi.
- Mutui che potrà contrarre il comune (secondo il Decreto Stammati - bis: per Fiesole circa 700 milioni l'anno.
- Finanziamenti regionali e statali calcolati secondo le reali possibilità di ottenimento in relazione alle vigenti leggi di finanziamento.

(I dati sono stati estratti dai vari allegati presentati dall'Amministrazione comunale all'approvazione del Consiglio Comunale).

### APPARTAMENTI E EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DA REALIZZARE DAL 1978 AL 1981

ZONA	Superficie mq.	Volume mc.	Abitanti
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PRIVATA</b>			
FIESOLE	-	-	-
PIAN DI MUGNONE	8.456	12.684	127
CALDINE	5.260	7.890	79
CALDINE D III	3.000	7.500	75
PIAN S. BARTOLO	5.342	5.342	53
OLMO	-	-	-
MONTEBENI	4.268	6.402	64
GIRONE	8.363	12.544	125
COMPJOBBI	1.323	1.984	20
ELLERA	-	-	-
Ampliamenti	4.000	6.000	60
<b>TOTALE</b>	<b>40.012</b> (30,63%)	<b>60.346</b> (30,75%)	<b>603</b>

<b>EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE</b>			
CALDINE	67.161	100.700	1.007
GIRONE	23.484	35.200	352
<b>TOTALE</b>	<b>90.645</b> (69,37%)	<b>135.900</b> (69,25%)	<b>1.359</b>

<b>EDILIZIA RESIDENZIALE</b>			
<b>TOTALE</b>	<b>130.657</b>	<b>196.246</b>	<b>1.962</b>

<b>INSEDIAMENTI PRODUTTIVI</b>			
CALDINE	35.120	31.586	
ELLERA	16.605	13.274	
<b>TOTALE</b>	<b>51.725</b>	<b>44.860</b>	





## OPERE PUBBLICHE COSTRUITE O IN CORSO DI COSTRUZIONE

DESCRIZIONE	Oneri concessione (in milioni di lire)	Mutuo comunale (in milioni di lire)	Contributi Regionali e Statali (in milioni di lire)	TOTALE (in milioni di lire)
<b>INTERVENTI GENERALI</b>				
- Collettore fognario Valle del Mugnone.	-	10	170 (R)	180
- Acquedotto Valle del Mugnone e depositi	-	70 40	148 (S) 157 (R)	415
<b>FIESOLE</b>				
- Scuola materna con esproprio area verde pubblico.	-	-	175 (R)	175
- Risanamento Museo Archeologico e sistemazione dei locali Seminario per trasferimento provvisorio del museo.	-	30	30 (R)	60
- Sistemazione esterna Scuola media Borgunto - 1° lotto.	5	-	-	5
- Sistemazione fogna Fossataccio in Via Ceanzi.	3,787	-	-	3,787
<b>PIAN DI MUGNONE</b>				
- Scuola elementare e area verde pubblico.	-	-	682 (R)	682
<b>CALDINE</b>				
- Sistemazione area verde pubblico attiguo alla scuola elementare.	5,800	-	-	5,800
<b>PIAN DI S. BARTOLO</b>				
- Ampliamento scuola elementare.	23	-	-	23
- Urbanizzazione primaria zona	7	-	-	7
<b>ELLERA</b>				
- Copertura fosso - viabilità illuminazione area verde pubblico.	22	-	-	22
<b>GIRONE</b>				
- Sistemazione piazza Girone.	29,495	-	-	29,495
- Urbanizzazione primaria Don Paladini e area e mq. 90 fabbricato.	85	-	-	85
- Urbanizzazione primaria Anchetta e parcheggio.	16,135	-	-	16,135
- Paratoie Gora Gualchiere.	5	15	-	20
<b>TOTALE</b>	<b>202,217</b>	<b>165</b>	<b>1.362</b>	<b>1.729,217</b>

## OPERE PUBBLICHE DA ESEGUIRE NEL TRIENNIO '78 - '81

DESCRIZIONE	Contributi concessione (in milioni di lire)	Mutuo comunale (in milioni di lire)	Contributi della Regione e dello Stato (in milioni di lire)	TOTALE (in milioni di lire)
<b>INTERVENTI GENERALI</b>				
- Contributo per impianto metano a Fiesole e Valle del Mugnone.	-	260	-	260
- Impianto depurazione scarichi fognari di Fiesole - Valle Mugnone (1° lotto).	-	200	-	200
- Espropri area « 167 » (Caldine e Girone).	138,895	-	91,150	230,045
- Espropri aree S 2 per dotazione minimo standard mq. 72.724x1.200 da localizzare secondo la tabella della relazione a pag. 24.	87,269	-	-	87,269
- Sistemazione attrezzature aree S 2 da localizzare secondo la tabella di cui sopra.	46,592	-	-	46,592
- Impianti e attrezzature sportive.	-	270	-	270
- Costruzione lago acquedotto Valle del Mugnone.	-	-	350	350
- Rilievi, disegni, stime, collaudi, indagini per attuazione P.P.A.	-	100	-	100
<b>TOTALE</b>	<b>272,756</b>	<b>830</b>	<b>441,150</b>	<b>1.543,906</b>

## ZONA: FIESOLE

- Completamento sistemazione Museo Archeologico.	-	30	-	30
- Prolungamento fogna Via Becherine.	5	-	-	5
- Sostituzione acquedotti Maiano - Fontelucente	-	55	-	55
- Prolungamento fogna Fossataccio - S. Anna.	-	20	-	20
- Impianto sollevamento per acquedotto a Badia - restauro.	10	-	-	10
- Consolidamento frane versante Nord.	-	-	100	100
- Sistemazione esterne e area sportiva scuola media Borgunto - 2° lotto	30	-	-	30
- Acquisto immobiliare Stazione Carabinieri.	-	75	-	75
- Ristrutturazione immobile Stazione Carabinieri.	-	100	-	100
- Revisione impianto di illuminazione.	-	230	-	230
- Sistemazione area e edifici ex Casa del Popolo e Cinema per realizzazione centro civico.	-	300	-	300
<b>TOTALE</b>	<b>45,000</b>	<b>810</b>	<b>100</b>	<b>955</b>

## ZONA: PIAN DI MUGNONE

- Variante strada e sistemazione alla nuova scuola elementare.	28	-	-	28
- Attrezzature verde pubblico e sportive aree demaniali.	25	-	-	25
- Integrazione illuminazione pubblica.	25	-	-	25
- Sistemazione fognatura Via Polveriera.	-	10	-	10
- Urbanizzazione primaria area ex polveriera.	24,865	-	-	24,865
<b>TOTALE</b>	<b>102,865</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>112,865</b>

## ZONA: CALDINE

- Attrezzatura verde pubblico e sportiva area demanio torrente Mugnone.	25	-	-	25
- Urbanizzazione primaria di nuovi insediamenti zona « Rugia ».	26,056	-	-	26,056
- Integrazione illuminazione pubblica.	10	-	-	10
- Esecuzione opere urbanizzazione primaria previste nel piano zona « 167 ».	700	-	-	700
- Raccordi opere urbanizzazione primaria fra « 167 » e abitato esistente.	-	-	320	320
- Costruzione ponti scatolari sul Mugnone per raccordo alla zona « 167 ».	-	-	150	150
- Costruzione scuola materna in area « 167 ».	-	-	200	200
<b>TOTALE</b>	<b>761,056</b>	<b>-</b>	<b>670</b>	<b>1.431,056</b>

## ZONA: PIAN DI SAN BARTOLO

- Completamento urbanizzazione primaria su Via Ulivi e Via Bolognese.	21,122	-	-	21,122
- Sistemazione fognature.	10	-	-	10
- Sistemazione verde pubblico e area sportiva.	10	-	-	10
<b>TOTALE</b>	<b>41,122</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>41,122</b>

## ZONA: OLMO

- Sistemazione impianto di illuminazione.	10	-	-	10
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>10</b>

## ZONA: MONTEBENI

- Sistemazione fogne e costruzione impianto di depurazione.	-	40	-	40
- Integrazione illuminazione pubblica.	10	-	-	10
- Contributo metanizzazione.	20	-	-	20
- Completamento urbanizzazione primaria su Via del Partigiano.	23,763	-	-	23,763
<b>TOTALE</b>	<b>53,763</b>	<b>40</b>	<b>-</b>	<b>93,763</b>

## ZONA: GIRONE

- Urbanizzazione primaria Via Martellina.	46,560	-	-	46,560
- Bitumatura parcheggio Anchetta.	5	-	-	5
- Sistemazione impianto sportivo Via Aretina.	30	-	-	30
- Esecuzione opere urbanizzazione primaria previste nel piano zona « 167 ».	275	-	-	275
- Raccordi opere urbanizzazione primaria fra « 167 » e abitato esistente.	-	55	-	55
- Sistemazione volumi esistenti in « 167 » per scuola materna.	-	100	-	100
- 1° lotto sistemazione volumi esistenti in « 167 » per centro civico - sociale - commerciale.	-	100	-	100
<b>TOTALE</b>	<b>356,560</b>	<b>255</b>	<b>-</b>	<b>611,560</b>

## ZONA: COMPIOBBI

- Esproprio area e costruzione scuola media (attigua alla scuola elementare).	30	-	190	220
- Fogna Via Paiatrici.	-	9	-	9
- Sistemazione fogna Sambre.	10	-	-	10
- Integrazione illuminazione pubblica.	10	-	-	10
- Sistemazione aree per parcheggi zona Sambre (in località da decidere).	20	-	-	20
<b>TOTALE</b>	<b>70</b>	<b>9</b>	<b>190</b>	<b>269</b>

## TOTALE TERRITORIO COMUNALE

1.713,122	1.954	1.401,150	5.068,272
-----------	-------	-----------	-----------



## IL CLIC DI «POLIFEMO»

La fotografia: un hobby seguito in Italia da milioni di persone e anche un'arte popolare che si realizza col *clac* di una macchina fotografica, a cui segue il rito-procedimento quasi magico della camera oscura attraverso i lavacri con sviluppatore e fissatore fino al momento cruciale in cui inizia ad apparire l'immagine sulla carta.

Anche a Compiobbi c'è un gruppo fotografico molto agguerrito, e non solo da un punto di vista tecnico, con numerosi aderenti: il Cine-club «Polifermo». A chi percorre le strade del paese o gira nei dintorni può capitare d'incontrare un seguace del *clac* ed è facile riconoscerlo dall'aria falsamente indifferente e un po' sorniona (e, ovviamente dalla macchina fotografica a tracolla): l'atteggiamento dell'attesa e della speranza - di una buona immagine.

Il Cine-fotoclub «Polifermo», formatosi nel 1972 (e per il suo *iter* rimandiamo alla folta scheda di seguito all'articolo), ha partecipato, con il suo mezzo specifico, a molti momenti pubblici (associativi, sportivi, politici, ecc.) della vita del comune.

«E questo - notano nel club - con i soli nostri mezzi. A parte la Casa del Popolo che ci ha messo a disposizione da diversi anni un locale da cui abbiamo ricavato la nostra sede con la camera oscura, nessun altro si è mosso. Il Comune, negli anni passati, aveva inserito una cifra in un bilancio preventivo, ma non ne abbiamo saputo più nulla».

Un'iniziativa di gran successo fu quella nel 1975 della «foto d'epoca: storia di Compiobbi». La storia di un paese - o più modestamente frammenti di essa - attraverso le fotografie realizzate dalle famiglie. Non è un'idea nuova, ma bisogna dire che questa ebbe una riuscita particolare. E i numerosi compiobbesi che la visitarono con appassionata partecipazione (effetto non solo del riconoscersi ma anche dell'identificare il filo storico e gli affetti, i destini comuni che legano un paese) ne confermano la validità.

Vorremmo ricordare di questa mostra, sapendo di non far torto all'ottimo materiale esposto, due grandi foto di una manifestazione del nostro partito nell'immediato dopoguerra, veramente emblematiche nel rappresentare la partecipazione popolare e democratica che lo ha sorretto fin da quegli anni lontani. Da qui una scherzosa diffida alla sezione di Compiobbi a non perderle, a ben conservarle.

Proprio vedendo i buoni risultati conseguiti e il notevole bagaglio tecnico acquisito dal «Polifermo», vorremmo indicare un pericolo che ci sembra esista nel lavoro del gruppo e che è ben sintetizzato in una frase di un grande fotografo, Henri Cartier-Bresson: «La fotografia manipolata o messa in posa non mi interessa».

G. B.

### Scheda sul Cine - foto Club «Polifermo»

1 febbraio 1972: fondazione, con 9 soci.

Aprile '72: «spedizione» collettiva per una ricerca fotografica all'autodromo di Monza.

Ottobre '72: prima mostra pubblica presso la sede del PCI di Compiobbi.

Dicembre '72: installazione nel bar della Casa del Popolo di un pannello per le mostre permanenti (che continuano tuttora).

Gennaio '73: temi mensili all'interno del gruppo.

Febbraio '73: servizio fotografico per l'inaugurazione della Biblioteca Comunale di Fiesole.

Luglio '73: Documentazione fotografica sull'Estate Fiesolana.

Ottobre '73: prima proiezione, presso la Casa del Popolo

di Compiobbi, di diapositive a dissolvenza incrociata.

Dicembre '73: progetti d'inserimento della fotografia nella scuola (purtroppo non realizzati).

1974: collaborazione fotografica al volume «La Barriera. Canti popolari della Toscana» e ad un sussidiario scolastico curato da F. Manescalchi.

Novembre '74: lezioni tecniche per gli aderenti.

Dicembre '74: documentazione sul Carnevale Gironese.

1975: servizio fotografico al «Trofeo Sassolini», organizzato dal G.S.C. di Compiobbi.

Settembre '75: proiezione di diapositive a tema (fra cui i «racconti» «Le insidie della strada» di Franco Colvagi, una drammatica documentazione su un incidente stradale; «L'inceneritore» di Pier Luigi Manzini, un servizio sull'inceneritore di Firenze; «La tosatura» di Brunetto Buonarroti, un servizio sulla vita di un pastore nei dintorni di Compiobbi; «Siderurgic Love Story» di Claudio Focardi, un ironica e divertente «love story» fra un dado e un bullone).

13 settembre '75: «Mostra delle Foto d'epoca. La storia di Compiobbi attraverso le fotografie».

Agosto '76: le prime fotografie del «tornado» in Versilia esposte durante la «Settimana sociale» alla Casa del Popolo.

1977: proiezione di diapositive nei Festival de l'Unità a Grassano, a Balatro e a S. Polo.

Dicembre '77: organizzazione di un quiz fotografico per l'ultimo dell'anno alla Casa del Popolo.

## COMUNICAZIONI

**Il prossimo numero di Fiesole democratica uscirà dopo l'estate. Tutti coloro che vogliono inviare lettere o comunicazioni sono pregati di farlo entro la prima settimana di settembre.**

### LA FESTA DE L'UNITÀ A FIESOLE

sabato 22 luglio

ore 17: pomeriggio per i bambini con i burattini di Ferdinando Maccioni.

ore 22: spettacolo con «IN VOLO» complesso.

domenica 23 luglio

ore 10: passeggiata turistico-ecologica per i colli fiesolani.

ore 18: saggio della Filarmonica di Fiesole.

ore 22: ballo liscio con «I maledetti toscani».

lunedì 24 luglio

ore 17: spettacolo di animazione con «il teatrino del cocomero».

ore 21: continua con «il teatrino del cocomero».

martedì 25 luglio

ore 22: spettacolo con «Gisella Alberto».

mercoledì 26 luglio

ore 17: pomeriggio per i bambini con Alfredo e i ragazzi delle scuole.

ore 22: spettacolo di cabaret con «Antonio Petrucci».

giovedì 27 luglio

ore 22: spettacolo con un complesso locale.

venerdì 28 luglio

ore 22: serata di ballo liscio.

sabato 29 luglio

ore 18: inizio dello spettacolo con Roberto Marasco.

ore 22: proseguimento dello spettacolo con Roberto Marasco.

domenica 30 luglio

ore 17: comizio di chiusura.

ore 18: saggio della Filarmonica di Fiesole.

ore 22: serata di ballo liscio.

Dal pomeriggio di sabato 22 luglio sono aperti gli stands dell'artigianato, della libreria, delle mostre fotografiche, e fin dalla prima sera funzionerà lo stand gastronomico.

### A CALDINE UNA MOSTRA SUL METANO

Alla Casa del Popolo di Caldine si è aperta, il 28 giugno scorso, una Mostra illustrativa per l'utilizzazione del Gas-metano. Infatti, come appare in un altro articolo di questo numero, inizieranno fra breve i lavori, condotti dalla Fiorentinagas, per l'allacciamento a tutta la Valle del Mugnone della distribuzione del Metano. Nella mostra si illustrano tutti gli accorgimenti da portare ai propri impianti per riconvertirli da nafta o olio combustibile in metano, i relativi risparmi e i benefici dell'uso del metano.

### ATTIVITÀ DEL CIRCOLO ARCI DI CALDINE

Il Circolo ARCI di Caldine sta organizzando due attività sportive: il podismo e la pesca. Ma, soprattutto, il Circolo è un momento fondamentale nella vita del paese per ritrovarsi e discutere. Il suo impegno è quello, certamente ambizioso, di realizzare una partecipazione di massa intorno alla iniziativa dell'associazionismo.

Il Circolo spera di poter realizzare queste attività nel miglior modo possibile, con l'aiuto dei giovani e dei non giovani che credono che lo sport debba essere praticato da tutti.

Le iscrizioni possono essere fatte presso la Casa del Popolo rivolgendosi al consigliere Claudio Lombardi.



### RITORNA IL TRENO SULLA «FAENTINA»

La «Faentina» sarà sicuramente ripristinata. La decisione è stata presa il giorno 17/6 in un incontro fra il direttore generale delle Ferrovie dello Stato e l'assessorato ai trasporti della Regione Toscana, Raugi. Il tracciato sarà quello proposto dalla comunità montana del Mugello, cioè quello esistente prima che l'ultima guerra distruggesse il tratto fra San Piero a Sieve e Firenze. La spesa totale si aggirerà sui ventuno miliardi.

### UNA VISITA AL GIARDINO DELLA CASA DEL POPOLO DI GIRONO

Con l'arrivo dell'estate molte Case del popolo aprono al pubblico i loro giardini, che sono rimasti dimenticati e abbandonati durante l'inverno e di nuovo ripuliti e messi a nuovo in primavera. Uno forse dei più freschi e dei più tranquilli a pochi metri dalla riva dell'Arno è quello di Girono. Siamo stati a visitarlo, per vedere che cosa può offrire a chi cerca un'ora di tranquillità al riparo di un'abbondante frescura. Vi è un «palladio» di tipo toscano, cioè una sorta di bocciodromo con le sponde ben rialzate dove si gioca con speciali palle molto pesanti dal diametro di qualche decina di centimetri. Un gioco di vecchia tradizione, principalmente gestito da anziani, ma al quale si avvicinano giovani e meno giovani. L'altra parte del giardino è occupata dal cinema all'aperto in funzione alcune sere della settimana. C'è inoltre ed è la novità di quest'anno una discoteca in funzione tutti i sabato sera proprio all'interno del giardino, una discoteca a 'cielo aperto'. La discoteca è autogestita da un folto gruppo di giovani che ha ritrovato, con l'acquisto da parte della Casa del Popolo di uno 'stereo' da due milioni e mezzo, un'occasione per non fuggire verso Firenze o verso Pontassieve. Abbiamo incontrato uno degli animatori di questo gruppo di giovani, che formano ormai quasi una comunità all'interno della Casa del Popolo, Roberto Galli:

«La necessità di uno spazio per l'incontro di noi giovani era indilazionabile, - ci spiega - si rischiava di assistere ad una vera e propria migrazione fuori del paese dei giovani dai 14 anni in su. A questo abbiamo reagito rivalutando nel complesso tutta la nostra attività nella Casa del popolo, dal servizio bar alla nostra partecipazione nella società sportiva e stiamo andando avanti con l'intenzione di partecipare anche alla ristrutturazione dei locali. «In altro luogo Walter Papi, iscritto alla F.G.C.I., ci precisa meglio:

«Il rapporto giovani e anziani arriva qualche volta al limite della drammaticità, non si riesce a spiegarsi a farsi capire, troppe energie giovanili rischiano di venire sprecate o soltanto sfruttate basti pensare che il 75 per cento del servizio bar è svolto da giovani sotto i 25 anni... Ed è su questo che abbiamo riflettuto e partendo da questa constatazione del lavoro materiale da noi svolto e non da considerazioni moralistiche che abbiamo in parte imposto questa nostra autogestione della discoteca! È il primo passo ma importante perché coinvolge giovani e ragazzi alla gestione dell'intera struttura della Casa del popolo senza confinarli in una specie di ghetto».

Non rimane che augurare buon lavoro e di seguire anche altrove questo esempio di organizzazione giovanile.

S. F.

### ASSEMBLEA DELLE LAVORATRICI DELLA DITTA POLI

Lunedì 3 luglio le lavoratrici della Ditta Poli di Pian di Mugnone hanno tenuto un'assemblea pubblica sulla situazione dell'azienda. Il nostro giornale era già in stampa: ritorneremo in un prossimo numero sull'argomento.

Gli epigrammi pubblicati in questo numero sono di Franco Manescalchi.